

Cap 3

IL PERDONO CRISTIANO

Il perdono, come dice il termine è un dono: è una parola composta che indica il dono della remissione fatto per amore a qualcuno che ti ha offeso, “per dono”!

Come dire, tu mi hai offeso, ma io ti amo e ti faccio dono della remissione!

Diverso, purtroppo, è il significato che in epoca moderna ha acquisito il termine “condono”: in questo caso, pur trattandosi di “una remissione con dono”, è previsto un corrispettivo quale riparazione/espiazione.

Se ami fai questo dono: cancelli gratuitamente le colpe di chi offende.

Per amore Dio ha cancellato i nostri debiti facendoci dono della remissione con una cancellazione totale: Dio ha cancellato le nostre offese.

Il Signore ci ha insegnato tutto questo, ma non lo ha insegnato a parole perché Egli ce lo ha dimostrato concretamente con tutta la Sua vita terrena... oltre che dircelo con la Sua Parola.

- *E quando furon giunti al luogo detto «il Teschio», crocifissero quivi lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Poi, fatte delle parti delle sue vesti, trassero a sorte. Lu 23:33 - 34*
- *E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo si addormentò. At 7. 59-60*

Chiaramente ci vuole una certa forza per perdonare chi ti uccide: Gesù era Dio, ma Stefano no! Essendo Dio, Gesù avrebbe potuto distruggere i Suoi assassini con il solo pensiero: ma Dio ci ama!

Egli NON è spietato, è pieno d'Amore: sulla croce Dio dimostra il massimo (l'apogeo) del Suo Amore per noi sostituendosi al nostro posto e sacrificando la Sua vita per salvarci.

Stefano passò alla storia come il primo martire del Cristianesimo, ma perché ha detto quelle parole prima di morire?

Con quale forza ha potuto perdonare chi lo uccideva?

Semplicemente perché era uno dei seguaci di Cristo: chi sceglie di seguire Cristo deve condursi come Lui, camminare come Lui camminò.

Non possiamo imitare Cristo solo per quelle cose che ci piacciono!

Dunque, anche nel perdono: perdonando i nemici!

La persona che siamo chiamati a perdonare è comunque un nemico perché col suo peccato ci ha fatto una dichiarazione di guerra: **il peccato è una dichiarazione di guerra a Dio e/o al prossimo!**

Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch'egli camminò, camminare anch'esso. - 1Gv 2:6

Del resto. Gesù disse di amare i nemici: così ha fatto Cristo con noi che eravamo Suoi nemici.

Quando ci convertimmo a Lui decidemmo di fare come Lui, di seguire il Suo esempio.

Non possiamo vivere diversamente: dobbiamo vivere il perdono, concretizzarlo proprio come Cristo disse e fece.

A Melegnano esiste **una strada intitolata “Via del Perdono”**: non credo che tutti i residenti di quella strada vivano il perdono, ma è significativo che esista perché ricorda che c'è una Via del Perdono.

La vera “Via del Perdono” è Cristo: **noi decidemmo di metterci su questa “Via” e ora dobbiamo essere coerenti.**

Dunque, seguiamo la via del Perdono e lo viviamo: in un mondo di vendette siamo chiamati a vivere diversamente!

A chi ci offende dobbiamo essere pronti ad offrire questo dono per amore: siamo pronti a perdonare come Dio fa con noi tutti i momenti.

Chi non capisce concettualmente che il perdono è un dono d'amore, probabilmente pensa che bisogna perdonare coloro che se lo meritano!

Ma nessuno merita il perdono: dunque, essendo un dono va offerto immeritatamente proprio a chi ci ha offesi.

In un mondo di vendette, in un mondo di ipocrisie, noi abbiamo bisogno di vivere l'amore: tutti parlano e scrivono d'amore, ma esso è un illustre sconosciuto. Pochissime persone lo vivono.

Le stesse persone che ne parlano spesso non lo conoscono nemmeno e non lo vivono. Abbiamo bisogno di capire che chi non perdona ha bisogno di essere perdonato: nessuno ha più bisogno del perdono di chi non perdona!

Quando siamo stati offesi, cosa ci aspettiamo da chi ci ha fatto il torto?

Di solito aspettiamo che ci chieda perdono!

Ma se non ce lo chiede, che cosa dobbiamo fare? –Lo dobbiamo perdonare: se non ha ancora capito che chi pecca si deve ravvedere chiedendo perdono, vuol dire che è abissalmente lontano dal modello e **di costui bisogna avere pietà perdonandolo!**

Mentre oggi va di moda dire <mettiamoci una pietra sopra, facciamo finta che non sia successo niente, dimentichiamo tutto, guardiamo avanti>, noi dobbiamo ammettere che queste non sono soluzioni intelligenti!

Personalmente sono vissuto fino a 18 anni nel Sud dell'Italia e lì vi sono molte serpi velenose: si mettono sempre sotto le pietre per stare al fresco.

Se tu mettessi il piede sopra una di quelle pietre, essa se ne sentirebbe schiacciata, tirerebbe repentinamente fuori la testa e ti morderebbe iniettandoti tutto il suo veleno mortale!

Mettere una pietra sopra l'offesa non è mai una soluzione intelligente: nascondere il male è come pestare una vipera che si trova sotto una pietra!

Il male prima o poi verrà fuori e inietterà il suo veleno per rovinare le nostre relazioni.

Altre volte, invece, di fronte ad una grave offesa si dice “questa me la dico al dito”: alla prima occasione propizia poi la si tira fuori e la si lancia in modo spietato contro chi ci aveva offesi magari molto tempo prima, forse molti anni prima!

Perché accadono la maggior parte dei divorzi? Perché tante coppie scoppiano? –

Perché non sanno perdonarsi: non conoscono il vero perdono come dono d'amore!

L'amore è sempre al tempo presente, non si estingue, non è mai sommerso <dalle grandi acque>: la vera ragione di molti conflitti e di molte separazioni è proprio la mancanza di vero amore che non permette il perdono davanti ai torti ricevuti.

La vera ragione delle guerre è la mancanza di vero Amore: infatti, non è possibile amarsi veramente senza perdonarsi. Talvolta si parla di amore, ma in realtà si è concentrati solo sulle emozioni e i sentimenti, non sul dovere di dare: questo sarebbe vero Amore, ma in genere tutti aspettano di ricevere “amore”, al dare non si pensa quasi mai! Tutti hanno aspettative, esigenze, pretese: questo non è vero Amore, perché chi ama da senza spettarsi di ricevere e non pretende nulla in cambio!

Il perdono è uno dei più brillanti aspetti dell'Amore e noi dobbiamo imparare ad amare, a perdonarci.

Per tale ragione La Bibbia afferma che “Dio odia il divorzio”: Dio non ci abbandona mai, non si separa da noi perché siamo legati a Lui da un Amore eterno.

E' come se Dio dicesse “Io non divorzio da voi, perché voi volete divorziare da altri? Perché volete fare quello che io non faccio e che espressamente vi ho chiesto di non fare?”

Dio non divorzia mai da noi: perché noi dovremmo fare una cosa che Egli odia e che Lui stesso non fa con noi? –Non possiamo fare diversamente da Dio.

Il perdono è alla base di ogni buon rapporto duraturo: se vogliamo continuare ad avere un buon rapporto, una buona relazione con il prossimo (moglie, marito, figli, genitori, fratelli, ecc.), noi dobbiamo partire dal presupposto inalienabile che sorgeranno molte occasioni in molte volte durante le quali noi dobbiamo perdonare loro e viceversa: tutti sbagliamo e ci offendiamo!

Talvolta molti amano che gli altri chiedano perdono a loro, ma non viceversa: come se gli sbagliassero e loro no!

Ma tutti pecciamo e tutti abbiamo bisogno di chiederci vicendevolmente perdono perché tutti i offendiamo reciprocamente: se non facessimo così siamo noi la colpa della guerra e della divisione!

Invece, intorno a noi dobbiamo registrare una colossale mancanza di vere relazioni: tanti prendono insieme il caffè al bar e si definiscono amici, ma non hanno una reale relazione.

I rapporti tra la gente si limitano alla gentilezza, a qualche caffè al bar: talvolta anche tra coniugi <si tira a campare> senza alcuna reale relazione!

Ovviamente, la relazione è molto più che dormire insieme avendo rapporti sessuali, è molto più che prendere un caffè al bar o farsi una partita a biliardo: **talvolta si dorme insieme pur essendo lontani anni luce l'uno dall'altro!**

Per contro, conosco persone lontanissime geograficamente che hanno una vera relazione tra loro: molto più di tanti che vivono sotto lo stesso tetto: infatti, non è la lontananza chilometri ad impedire la relazione, ma la mancanza di vero amore che si manifesta con l'assenza del vero perdono, **un perdono reale che elimini il torto una volta per sempre.**

Inoltre, chi non perdona è un orgoglioso, un arrogante: se fosse umile di cuore perdonerebbe come ci ha insegnato < l'Umile di cuore per eccellenza >, Cristo!

Dove serve il perdono?

IL perdono serve ovunque: nella coppia, nella famiglia, nella chiesa, sul posto di lavoro, a scuola, ovunque!

Chissà quanti di noi sul posto di lavoro si sono ritrovati ad avere a che fare con colleghi < affetti da rabbia peggio dei cani malati >...

Quanti di noi hanno avuto a che fare con professori spietati e discriminatori, con compagni di scuola bulli...: insomma, il perdono serve qui, ora e dappertutto!

Senza il perdono non si può fare molta strada insieme a nessuno.

Siamo nel 2014 e io sono sposato da quarant'anni e quando io e mia moglie ci offendiamo (sarà accaduto qualche miliardo di volte!), fino a che non ci perdoniamo vi è < il muso lungo >, un'atmosfera elettrica che fa drizzare i capelli, un silenzio tombale che fa venire voglia di scappare.

Si è instaurata tra noi una barriera che ha spezzato la comunicazione: una interruzione che va ristabilita al più presto prima che diventi peggiore!

Come si fa? – Col perdono!

Personalmente, non gradisco le relazioni interrotte!

Allora, dopo due minuti ecco che vado da mia moglie per fare la pace, per ristabilire attraverso il perdono la comunicazione interrotta: spesso lei prorompe veemente dicendo "è troppo presto ancora!"

Allora vado ancora via e ritorno dopo altri due minuti: forse dirà che è ancora presto, ma forse no e tutto si risolverà.

Ci sono persone che hanno bisogno di più tempo per < sbollire > prima di perdonare e di ricominciare la relazione da dove l'avevano interrotta, ma noi abbiamo bisogno di abbattere il tempo di attesa!

Perché? Perché più tempo passa e più sarà difficile ricominciare: i fili della relazione sono elastici, più restano spezzati e più si ritirano allontanandosi dall'altro capo.

Dobbiamo tenere viva la relazione, dobbiamo essere pronti a riannodarla tutte le volte che si è spezzata tramite un'offesa: che sia da una parte o dall'altra, se c'è Amore non fa differenza alcuna!

Se ami tua moglie e lei si sente ferita da una cosa, che tu lo capisca o meno, che tu l'abbia fatta realmente o meno, che tu ne sia stato consapevole o meno, se lei è ferita chiedile perdono e falla finita il prima possibile! Talvolta non è questione di capire, ma di accettare l'altro, di accoglierlo per come è e come si sente!

Racconto una storia vera: accaduta ad un Credente di nome Giorgio (nome fittizio)...

Egli mi raccontò di essere stato terribilmente offeso da diversi fratelli che gli avevano procurato dei torti gravissimi (coì disse)!

Colui che lo aveva offeso di più veniva definito da lui < il capoccia >: mi raccontò di avere molto sofferto a causa di tutto questo.

Allora, alla fine, io gli dissi < ma tu perdonalo e così finisce tutto: sia la tua rabbia sia la profonda e aspra tensione che si è creata tra voi tutti >!

Al che egli mi rispose prontamente "sì, certo! Io lo voglio perdonare perché anche il Signore me lo insegna, ma prima deve venire ad inginocchiarsi ai miei piedi umiliato e mortificato implorando il mio perdono!>

Cari lettori, Dio non ci ha insegnato ad avere queste pretese di mortificazione da parte di coloro che ci fanno dei torti: Dio non fa così con noi!

L'evangelista Stefano perdonò quelli che lo stavano lapidando e certo essi non gli chiedevano perdono!

Chi non conosce la famosa parabola del "figliol prodigo"? Tutti la conoscono, anche chi non legge la Bibbia!

Eppure io ne conosco pochissimi che la vivono: si potrebbero elencare sulle dita di una sola mano!

La parabola fu raccontata da Gesù come metafora per la nostra vita e come modello che mette in evidenza l'iter che Dio persegue verso i Suoi figli che **"Lo lasciano temporaneamente" perché tentati dalla loro "sete di indipendenza e di emancipazione"**.

Esiste sempre la diabolica tentazione di pensare che "da soli ce la caveremo meglio", che nell'indipendenza e nell'emancipazione le cose ci andranno meglio, che senza un'autorità che ci comanda saremo più felici...: la parabola sottolinea che una tale illusione diventa una catastrofe per chi la perseguisse e **immancabilmente si ridurrebbe come il figlio della parabola, tra i maiali, nel fetore, nel lerciume e nella penuria di tutto.**

Lontani da Dio peggioriamo sempre la situazione della nostra vita: anche la famosa Naomi del libro di Ruth fece la stessa esperienza quando pensò di lasciare il popolo di Dio con tutta la sua famiglia pensando di "fare fortuna" altrove!

Partirono tutti perché credevano di stare male e lontani sarebbero stati meglio, ma al ritorno, dopo aver perso marito e figli esclamò...

'Non mi chiamate Naomi; chiamatemi Mara, poiché l'Onnipotente m'ha ricolma d'amarezza. Io partii nell'abbondanza e l'Eterno mi riconduce spoglia di tutto. Ruth 1.20-21

Consiglio di leggere tutto il capitolo!

Sappiamo la storia della parabola, ma la sintetizzo ricollegandomi a quanto detto qualche rigo più in su ...

Un padre ricco aveva due figli.

Un giorno il figlio minore gli disse "dammi la parte che mi spetta perché voglio andarmene per conto mio!"

Il padre gli diede quanto chiedeva e lui se ne andò: i primi tempi era bellissimo e lui ne era immensamente felice perché faceva quello che voleva.

Aveva molti soldi da spendere e intorno a lui si raccolse una bella folla di "amici": la Bibbia dice che chi ha molti amici ce li ha per sua disgrazia... e così fu!

Infatti, in tal modo i soldi finirono (anche prima del previsto a causa dei tanti amici che li consumavano!) e lui si ritrovò solo!

Quando non ebbe più soldi per mangiare dovette cercare un lavoro e lo trovò come "guardiano dei maiali"!

Abituato nel lusso, nella pulito e nel profumo della casa del padre, egli era profondamente a disagio.

Ad ogni modo, non poteva evitarlo perché aveva bisogno di soldi per vivere.

Aveva fame e tentò di mangiare dei "baccelli", ma il proprietario lo ammonì dicendogli severamente "stai attento. Non mangiare i baccelli perché sono dei maiali"!

Ed ecco subito la sua situazione: era figlio di un padre ricco, era vissuto nel benessere e nella gioia, eppure ora si ritrovava affamato e in mezzo ai maiali con tutti gli annessi e connessi!

Presto si trovò nella disperazione e concluse "come sono stato stupido: i servi di mio padre stanno meglio di me, hanno da mangiare, dormono e vivono in posti decorosi e dignitosi, mentre io mi muoio di fame! Ho deciso: tornerò da mio padre, gli chiederò perdono e lo supplicherò di riaccogliermi in casa sua come uno dei suoi servi!"

Si diresse verso casa e trovò che il padre lo stava aspettando: non appena iniziò ad esprimere il suo ravvedimento, il padre lo baciò e lo ribaciò, si lavò e fu rivestito di abiti profumati, gli fu messo l'anello al dito e fu indetta una festa di ringraziamento luculliana per il suo ritorno!

La storia della parabola ci mette davanti ad una nostra triste realtà: soprattutto quando siamo giovani anche noi abbiamo una grande sete di indipendenza, comunque **siamo sempre tentati di voler fare quello che ci pare e piace, molte volte ci allontaniamo dal Signore per poter fare come ci pare, Lo abbandoniamo perché siamo attratti dalle amicizie che Egli ci sconsiglia, siamo attratti dai piaceri e dalle passioni peccaminose!**

Vogliamo andarcene lontano da Dio, ma poi ci accorgiamo di essere finiti tra “i maiali” e il fetore ci spinge all’umiliazione!

Chi si allontana dal Signore finirà sempre tra “i maiali”, farà sempre esperienze simili ... anche se non fosse costretto a guardare i porci! La parabola ci dà una lezione di vita!

Al suo ritorno dal padre, il figliol prodigo è subito stupito del fatto che il padre lo aspettasse. Non appena gli dice “non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, perdonami”, il padre lo interrompe e fa festa per lui: ha ritrovato il figlio perduto!

Mentre la festa si avvia, ecco che torna dai campi l’altro figlio, il suo fratello maggiore. Il suono della festa e i profumi dell’agnello arrostito lo inducono subito a chiedere cosa stia accadendo e un servo gli dice “è tornato tuo fratello e tuo padre fa festa”!

A questo punto, il figlio maggiore va dal padre tutto adirato ed esclama “come? Questo tuo figlio ci ha abbandonati, ci ha disonorati, ha sperperato tutto quello che gli hai dato e che era nostro, e tu lo perdoni? E tu lo riaccogli come se niente fosse? E tu gli fai pure la festa? Allora il padre replica “ma non sei contento che tuo fratello sia tornato? Dovresti essere contento perché era perduto ed è tornato!”

La storia finisce con il figlio maggiore che se ne va tutto adirato e triste: perché se ne va tutto rattristato?

Perché è stato incapace di perdonare, non è stato capace di perdonare suo fratello!

Egli concluse che suo fratello non fosse degno del perdono dopo un affronto simile: egli si sentiva bravo perché lui non aveva commesso il grave errore di suo fratello!

Questa storia vuole essere una lezione di vita per noi: abbiamo bisogno di capire che siamo tutti come quel figliol prodigo, che spesso ci comportiamo anche come il fratello maggiore e, di conseguenza, restiamo nella rabbia!

Noi possiamo essere profondamente nel peccato anche stando seduti su queste sedie davanti a Dio!

Noi possiamo allontanarci dal Padre anche restando in casa: possiamo separarci da Lui anche senza fare un passo più in là!

Non sono peccatori solo quelli che se ne vanno, ma anche noi! Chi se ne va più lontano sta peggio ancora perché finisce “coi maiali”, ma davanti a Dio siamo tutti in colpa!

Si può essere sotto lo stesso tetto ed essere lontani anni luce!

- ***Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio e non fate posto al diavolo. Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno. Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità. Ef 4:26 - 31***
- ***badando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia sì che molti di voi restino infetti. Eb 12:15***

Noi tutti abbiamo delle radici velenose: tanti se ne giustificano addirittura affermando la teoria dell’evoluzioni e dicendo “in fondo siamo animali un po’ più evoluti e non abbiamo colpa”!

Sappiamo che questi alibi non reggono perché poggiano su delle menzogne!

Noi abbiamo nel nostro DNA delle radici velenose: sono nella nostra natura rovinata e deformata dal peccato.

Tutti abbiamo bisogno di capire e di vivere il perdono: continuamente dobbiamo presentarci davanti al Signore e dire “per favore, perdonami”!

Dobbiamo presentarci continuamente davanti alla nostra moglie o al nostro marito e dire “**per favore, perdonami**”

Dobbiamo farlo anche davanti ai nostri figli, davanti ai nostri fratelli: se abbiamo capito che siamo peccatori, dobbiamo accettare che pecciamo offendendo Dio e il prossimo e dobbiamo imparare a dire “per favore, perdonami: mi dispiace e ti chiedo perdono”!

Dobbiamo perdonarci per rannodare la relazione interrotta: **dobbiamo farlo prima che il sole tramonti!**

La nostra rabbia, la nostra piva, deve sparire prima di andare a letto: tutto il male che passa al giorno dopo aumenterà!

La rabbia che ti porti nel giorno di domani ha già avvelenato quello di ieri e le permetti di continuare nell'azione diabolica? Rovinerà ancora! Alcuni si portano dentro la rabbia per anni e persino "nella tomba"!

Dobbiamo concretizzare il perdono perché siamo peccatori: non sono peccatori solo gli altri!

Una volta Pietro chiamò Gesù e chiese "quante volte devo perdonare il mio fratello che mi ha offeso? Fino a sette volte?"

Povero Pietro! Intanto afferma che è il fratello che cade e fa dei torti verso di lui: non viceversa perché Pietro non sbaglia perché, altrimenti avrebbe detto "quante volte mio fratello mi deve perdonare peccando io verso di lui?" Insomma, lui è buono e suo fratello cattivo: noi siamo sempre gli angioletti e gli altri i piccoli diavoletti!

Inoltre, evidentemente a lui sette volte sembra già un numero enorme!

Insomma chi ti offende deve essere perdonato, ma fino a quante volte? Esiste un limite di volte?

La risposta di Gesù è emblematica: "fino a settanta volte sette", cioè sempre!

Cosa significa perdonare?

Uno dei problemi della società, soprattutto nella coppia, è che al momento "propizio" si "tirano fuori" i torti archiviati e che, a suo tempo, avevamo detto di aver perdonato!

La nostra psiche è terribile, è molto furba ad archiviare i torti: noi pensavamo di aver dimenticato, di essercene disfatti, ma quel torto era solo archiviato!

In quel <momento propizio> si chiama il peccatore si dice "guarda che quarant'anni fa tu mi hai fatto questo torto ed ora me lo rifai ancora!"

Ce lo ricordiamo dopo tanto tempo perché non era stato eliminato tramite il perdono, ma solo coperto e archiviato per essere utilizzato dalla nostra psiche in momenti "propizi".

Ci sono addirittura dei torti che vengono tirati fuori infinite volte: ad ogni altra offesa, anche piccolissima!

E' come se volessimo tenere sempre sotto scacco colui ci offese: come se volessimo fargli spiare perennemente un torto!

Ma il concetto e la pratica dell'espiazione non hanno niente a che vedere col Cristianesimo: sono cose religiose!

Riprendere i vecchi rancori e sbattere in faccia i torti passati ad ogni <occasione> significa solo che il concetto dell'Amore che perdona non è stato mai assimilato!

Perdonare significa cancellare: una cosa cancellata non c'è più!

Quando andavo a scuola ero bravissimo in condotta: avevo un grande senso del dovere e del rispetto all'autorità, una cosa che, comunque, mi è rimasta anche negli anni!

Quando il professore si assentava mi chiamava davanti a tutti e diceva:

"Caramia, mi devo assentare un attimo: scrivi sulla lavagna il nome di chi si comporta male in mia assenza!"

Lui andava via ed io scrivevo...

Quando si sentivano dei passi che indicavano il suo ritorno, tutti gli iscritti mi supplicavano di cancellare: spesso cancellavo, ma se qualcuno diventava recidivo lo lasciavo scritto!

Al suo ritorno, il professore non poteva punire quelli che avevo cancellato!

Questo è il perdono: la cancellazione del torto!

Purtroppo, il professore notava che io avevo cancellato i nomi scritti: restava sempre una traccia dei nomi anche se non nitida al punto di leggerli!

Così è dei torti: vanno perdonati nel senso di cancellati, ma resterà una traccia.

La traccia farà sempre un po' male, ma non tanto come se non fosse avvenuta la cancellazione tramite il perdono.

Ad ogni modo, le tracce psichiche si chiamano disagi: anche questi andranno analizzati ed eliminati, ma di questo parlerei possibilmente in appresso.

Molte persone nel loro orgoglio pensano di non aver bisogno di psicanalisi credendo di stare bene, ma poi un giorno cominciano manifestare i disturbi e le patologie...

Tutti abbiamo subito dei torti e tutti dobbiamo imparare a perdonare, forse avremo bisogno anche di analisi psicoterapeutica per guarire del tutto!

Ecco, purtroppo noi non riusciamo a cancellare completamente i torti: Dio resta l'Unico in grado di farlo.

Allora, abbiamo bisogno di Lui che cura le nostre ferite e, talvolta, anche di qualcuno che ci aiuti ad andare avanti più leggeri nella psiche: ecco perché Dio dice che “non si ricorderà più dei nostri peccati”!

Mia mamma mi mandava a comprare delle cose, ma essendo poveri si era accordata con la signora Florinda di scrivere sul quaderno l'elenco del debito: io andavo, lei mi dava quello che chiedevo e scriveva l'importo sul quaderno.

Quando l'importo superava una certa cifra, la signora Florinda mi diceva: “senti devi dire alla mamma che la prossima volta mi devi portare i soldi, altrimenti non ti darò la roba!”

Andando a casa, io dicevo alla mia mamma “Florinda mi ha detto che la prossima volta dobbiamo pagare il conto”!

Mia mamma faceva la somma e la volta successiva mi dava il denaro per saldare il debito: infatti, come la signora Florinda, anche lei aveva il quaderno dei debiti!

La volta successiva, quando andavo a fare la spesa, davo la somma alla signora Florinda: lei strappava la pagina del quaderno col nostro debito, la sbarrava e la strappava. Poi me la dava e diceva “dalla alla tua mamma”.

In quel modo, lei non avrebbe più accampato pretese perché il debito era stato pagato e lei non ne aveva più nemmeno la lista!

La volta successiva ricominciava una nuova lista di debito!

Tornando al nostro tema, quando dobbiamo strappare la lista del debito? Al massimo la sera! Lunga o corta, dal giorno dopo deve cominciare una nuova lista!

➤ ***Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo. - Ef 4:32***

➤ ***Qual Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla trasgressione del residuo della tua eredità? Egli non serba l'ira sua in perpetuo, perché si compiace d'usar misericordia. - Mi 7:18***

Non dobbiamo avere sempre la pietra in mano per lapidare colui che ci ha offesi, anzi! Semmai, dobbiamo essere pronti al perdono per strappare la lista: sarà meglio per noi e per chi ci ha offesi! Invece, molti hanno sempre “il colpo in canna”, pronti a sparare chili offende!

➤ ***Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. - Lu 6:37***

➤ ***E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro a qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i vostri falli. - Mar 11:25***

Se noi non perdoniamo NON saremo perdonati: se non perdoni tuo fratello Dio non perdonerà te... fino a che tu stesso non concedi il perdono a lui, al tuo debitore!

Ogni volta che io andrò da Dio a chiederli perdono, Lui mi dirà “hai perdonato tuo fratello?”

Se non ho cancellato il suo debito, Dio mi dirà “non posso perdonarti fino a che tu non hai perdonato”!

Perdona se vuoi essere perdonato: fallo subito e Dio ti perdonerà subito!

Chi non perdona NON sarà perdonato!

I conflitti irrisolti

I conflitti irrisolti sono uno dei motivi della disciplina biblica: quando litigano e non sanno terminare la litigata prima del tramonto del sole, si espongono alla disciplina del Signore.

E' come se il Signore dicesse

“stai attento perché in questo modo interrompi la relazione armoniosa con me ed io devo disciplinarti!”

Se non ci mettiamo apposto col prossimo, non siamo apposto nemmeno con Dio!

Cosa si fa a chi non perdona? Lo si disciplina al pari di colui che ha fatto il torto perché ogni forma di peccato rompe la comunione con Dio e, di conseguenza, con la Chiesa.

Il peccato è una barriera che interrompe la relazione, l'armonia: chi non perdona, non solo ha ricevuto il torto ma diviene colpevole per non aver reagito bene!

Come avrebbe dovuto reagire? Perdonando!

Si può passare dalla parte del torto anche solo per una cattiva reazione!

Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

E Gesù a lui: lo non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Mat 18:21 - 22

Sembra che settanta volte sette risulti circa otto milioni di volte al giorno!

Questo ci dà l'esatta reazione al torto subito.

Io, io son quegli che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni, e non mi ricorderò più dei tuoi peccati. - Is 43:25

E' come se Dio dicesse:

"tu non meriti il mio perdono, ma per amore di me stesso cancello le tue trasgressioni e non me ne ricorderò più!"

Noi li ricordiamo, ma Dio no: quello che Dio non ricorda più tu non hai il diritto di riprendere!

Semmai, dobbiamo ricordare per evitare di ripete: fare tesoro degli errori passati!

Come dobbiamo pensare al perdono? –Come ad un dovere: è un imperativo!

- *Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo. - Ef 4:32*
- *Qual Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla trasgressione del residuo della tua eredità? Egli non serba l'ira sua in perpetuo, perché si compiace d'usar misericordia. - Mi 7:18*
- *Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre moltitudine di peccati. - 1P 4:8*

Abbiamo il dovere di fare questo dono d'Amore: l'Amore ci costringe a perdonare!

Se Dio si compiace di usare misericordia, anche noi! Ci piace perdonare? Ci piace usare misericordia?

Perdonare è un atto di misericordia perché non lo meritiamo: talvolta noi siamo spietati e cinici, ma Dio si compiace di usare misericordia.

Come Cristiano ho il dovere di regalarti la misericordia per cancellare il tuo debito.

Abbiamo Cristo come modello, lo abbiamo scelto ed ora dobbiamo concretizzarlo: come fa Cristo faccio anch'io!

Quando hanno ingiuriato Cristo, come ha reagito? Come ha fatto Lui farò anch'io.

Noi siamo impulsivi e le nostre pulsioni ci spingono a dare "pan per focaccia", "la pariglia": siamo impulsivi e generiamo guerre per ragioni umane (per le nostre ragioni), ma non è così che il Signore ci ha insegnato e non è così che Lui si comporta con noi.

Vogliamo dimostrare che siamo Cristiani e se questo non è mia consuetudine vuol dire che ho un problema, sono lontano dal modello di Cristo: mi chiamo Cristiano, ma sono un fallito spirituale.

Giovanna era una Credente: aveva una vicina di casa sullo stesso pianerottolo che la odiava e non perdeva mai l'occasione di offenderla terribilmente.

Un giorno l'amica di Giovanna andò a trovarla e le due donne si confortarono: Giovanna le raccontò le sue disavventure con la sua vicina di pianerottolo...

"E tu come fai?" Chiese l'amica.

"Ah, ma io la perdono: sono Cristiana e la perdono!"

Dopo un'oretta le due donne andarono a fare la spesa insieme e mentre tornavano con le borse piene ecco che dall'altra direzione sullo stesso marciapiede che arriva la vicina di Giovanna.

Già da lontano cominciò ad imprecare contro Giovanna con brutte parole offensive, ma Giovanna le sorrideva pazientemente.

Quando arrivò proprio di fianco a loro, questa vicina offese ancora più brutalmente Giovanna, ma lei sorridente e con garbo rispose "buon giorno signora!"

L'amica di Giovanna restò molto impressionata e le disse "cara Giovanna, tu sei proprio un'ottima Credente: lei ti offendeva e tu le sorridevi salutandola. Proprio si vede che tu la perdoni: sono stupita della tua reazione così dolce e Cristiana!"

Al che Giovanna sbotta e dice "sì, perché tu hai visto solo come reagivo fuori, ma dentro di me c'era un uragano e ribollivo come un vulcano! Se avessi potuto l'avrei strozzata!"

Spesso noi siamo bravi a <far vedere, a fingere>, ma il sangue ci ribolle dentro: un uragano dentro di noi vorrebbe incenerire i nostri nemici!

Ma Dio guarda dentro di noi! Dobbiamo vivere il Cristianesimo, non fingere di viverlo!

Cosa dobbiamo pretendere in cambio del perdono?

Nulla! Assolutamente nulla! Mai nulla di nulla!

Quando mi sono convertito e ho chiesto perdono al Signore per tutti i miei peccati, Egli non mi ha detto "ti perdono, ma devi fare le fatiche d'Ercole per espiare il tuo peccato"!

Egli non mi ha chiesto nulla: le religioni chiedono espiazioni, ma noi siamo Cristiani, non religiosi!

TRE TIPI DI PERDONO

A. IL PERDONO ATTIVO (DATO): IO TI PERDONO QUANDO MI OFFENDI (IL PADRE DELLA PARABOLA)

Nel momento in cui mi offendi io ti perdono subito: tu non realizzi il mio perdono, ma io te lo do subito!

Il padre della parabola ha subito perdonato il figlio che lo abbandonava!

B. IL PERDONO PASSIVO (RICEVUTO): RICEVO E REALIZZO IL PERDONO QUANDO CONFESSO E ABBANDONO COL CUORE (IL FIGLIO DELLA PARABOLA): SOLO COL RAVVEDIMENTO

Io ti ho perdonato, ma solo quando ti ravvedi tu realizzi il perdono.

Il padre aveva già perdonato il figlio, ma il figlio resta lontano e separato finché non si ravvede!

Lc 6.37: sarà fatto a te come hai fatto agli altri!

C. L'AUTO-PERDONO: IL PERDONO VERSO TE STESSO=PERDONO PSICOLOGICO (io mi perdono)

È il "perdono psicologico", ma anche quello che produce i maggiori benefici nel tuo interiore, nel tuo umore morale e sociale.

Questo tipo di perdono viene spesso trascurato, quasi sconosciuto: chi non lo fa si espone a dei disagi!

Chi vive con i sensi di colpa vive male: i sensi di colpa impediscono di vivere bene.

Bisogna perdonarsi per aver fatto certe cose: si possono provare sensi di colpa per degli aborti, per degli omicidi, per delle menzogne, ecc.

Forse ti fai schifo per quello che hai fatto, ma devi perdonarti! Forse chi hai offeso ti ha perdonato, Dio stesso ti ha perdonato, ma tu non riesci a perdonarti: da qui inizieranno a spuntare disagi profondi che sfoceranno persino nelle psicopatologie.

Se sono stato capace di perdonare lo schifo dell'altro perché non devo perdonare il mio schifo?

La maggior parte delle persone sono corrose, logorate dal senso di colpa: abbiamo bisogno di giungere alla conclusione che qualsiasi danno abbiamo combinato... ce lo perdoniamo!

Non è per "buonismo" verso noi stessi, ma per pietà e per razionalità: la vita deve andare avanti e col senso di colpa "la nostra nave" viaggerebbe molto male, in acque molto agitate!

Tutto questo vuole anche dire che nella nostra vita abbiamo tutti bisogno di una vera rieducazione.

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona. 2Ti 3:16 - 17

La rieducazione è un'opera di correzione: noi abbiamo bisogno di correggere alcune cose, delle dinamiche che precludono la corretta relazione con Dio e con gli altri: per tale ragione esistono diversi centri di rieducazione che vanno dalla rieducazione psichica a quella relazionale, a quella sociale, a quella morale, a quella spirituale, a quella ecclesiale, a quella sessuale, a quella fisico-motoria, ecc.

Abbiamo bisogno di dire a noi stessi –con convinzione- "io mi perdono", oppure andare davanti allo specchio e guardarci negli occhi dicendo "io ti perdono".

Non sarà "una passeggiata, ma va fatto se vogliamo evitare di sprofondare nel baratro psichico.

Quando si tratta di correggere gli altri noi siamo pronti a farlo, siamo pronti ad indicare con l'indice puntato quello che devono fare, ma quando si tratta di correggere noi stessi risulta più complicato. Purtroppo, nella nostra vita esistono molte problematiche determinate da una cattiva educazione, da una cattiva formazione e questo ci ha resi inadatti ad affrontare le varie situazioni del vivere.

A volte si sono generate dentro di noi delle deformazioni, delle cattive dinamiche che hanno rovinato le relazioni: abbiamo bisogno di ammetterlo e di affrontarlo.

In uno o in tutti i settori menzionati, noi abbiamo bisogno di rieducazione: prima lo accettiamo umilmente e prima lo affronteremo per la guarigione.

Il nostro “io” fa fatica ad ammettere che ha bisogno di una tale cura perché l'orgoglio è innato, ma la cosa più saggia è dire **<io ho bisogno di essere rieducato>**: questo brano di Paolo afferma che ne abbiamo bisogno tutti.

Quando ci convertiamo abbiamo tutti il nostro bagaglio, le nostre deformazioni, le nostre zavorre da abbandonare.

I nostri genitori ci hanno educati come i loro avevano fatto con loro, con i loro principi, oppure come a loro sembrava meglio: ora, il Signore è il nostro Padre e anche il nostro nuovo “educatore” ed Egli vuole rieducarci al meglio.

Egli vuole fare di ciascuno di noi delle persone complete (2Tim 3.17): Egli vuole fare di te una persona completa, appieno fornita e capace di fare ogni opera buona, quello che Egli ha preparato proprio espressamente per te e che nessuno potrebbe fare meglio.

E' come se Dio dicesse **“così come sei non saresti in grado e falliresti, ma Io ti rieducherò”!** Se Dio ci rieduca saremo capaci, in grado di fare quanto ci chiede, ma noi dobbiamo lasciarci rieducare!

Dio ci educa tramite la Sua Parola, ma noi abbiamo anche bisogno di persone come noi che ci affiancheranno in questo progetto educativo.

Questo gruppo di educatori scarseggia molto nella società, ma il bisogno è grande e dobbiamo pregare Dio di preparare altri a questo scopo: c'è bisogno di educatori che sappiano curare, confortare, consolare e fortificare.

Persone che siano state “formate” e che ora sappiano formare a loro volta: molti bisognosi pensano di essere apposto come sono e se ventili loro l'idea di lasciarsi curare si offendono, ma questo dipende dal loro orgoglio oppure dall'entità della loro malattia psichica!

La rieducazione è finalizzata al ripristino della corretta funzionalità: molti non fanno neppure quale sia la corretta funzionalità!

Invece, così come siamo non andiamo bene e abbiamo bisogno di una formazione educativa che ci metta sulla giusta strada: umilmente dobbiamo dire “sì, grazie! Ho bisogno di essere aiutato per funzionare meglio!”

Come accade con le nostre posture sbagliate e per le quali soffriamo di mal di schiena, così accade anche per tutte le nostre abitudini sbagliate e per le quali paghiamo un prezzo carissimo in termini di conflitti interni e relazionali.

Ovviamente, chi è abituato in un certo modo non se ne accorge neppure e fa persino fatica ad ammetterlo, ma **sono i sintomi che evidenziano il male!**

Il mal di schiena evidenzia la conseguenza delle posture sbagliate, ma i problemi relazionali e sociali evidenziano le conseguenze delle dinamiche sbagliate.

Siamo abituati a reagire come ci hanno insegnato o come ci pare meglio, ma dobbiamo chiederci se è giusto, se è corretto: **le nostre dinamiche sono davvero giuste? I nostri parametri sono omologate ai Principi Cristiani?**

Quando ci troviamo male e soffriamo in una relazione o in una circostanza ambientale, dobbiamo chiederci se non sia proprio colpa delle nostre dinamiche.

I contrasti tra noi e gli altri (moglie, marito, figli, colleghi) non dipendono necessariamente dagli altri: forse la colpa è nostra perché usiamo dinamiche e metodi, parametri, sbagliati: forse dobbiamo rettificare molte cose per un migliore funzionamento e una vita più felice.

Spesso ciascuno di noi è la catastrofe di se stesso: spesso il peggior nemico di me stesso sono proprio io e dovrei smetterla di accusare gli altri con vittimismo, disfattismi o catastrofismi.

Ma quando una dinamica è sbagliata? – Quando è fuori dalla norma!

Ma qual è la norma? Da cosa capisco se sto seguendo la norma corretta o no?

Partiamo dal preambolo imprescindibile che la norma non proviene dalla massa: se lo fanno tutti non è detto che sia giusto!

Nel mondo si considera “normale” quello che fanno tutti e perché lo fanno tutti: talché se uno è diverso lo si definisce “anormale” anche se lui fosse l'unico “normale”!

In definitiva, molte cose “normali” passano per “anormali e viceversa: i diversi non sono anormali perché diversi!

La norma, invece, proviene dalla Legge, dai Principi morali e generalmente, la massa segue tutt'altro!

In un'epoca di conformismo sfrenato all'insegna del pragmatismo e dell'edonismo, seguire la massa è quanto di peggio si possa fare: mai come oggi bisognerebbe distinguersi dalla massa! Se quello che faccio non corrisponde alla legge, alla Legge di Dio, allora mi devo correggere anche se mi sembrasse giusto!

Come Cristiano non devo omologarmi alla massa, ma alla Legge!

Quando sono al di fuori della legge (fuorilegge!) sono incamminato verso la prigione (dentro la prigione).

Quando sono dentro la legge siamo fuori dalla prigione.

La prigione dovrebbe essere per la rieducazione, ma quando questa non avviene ecco che si va incontro alla ripetizione del delitto, del danno tramite la dinamica sbagliata!

Chi vuole stare fuori dalla prigione deve stare dentro la legge!

Talvolta siamo stati in una qualche prigione, ma "non ci è bastata": siamo stati male, ma torniamo a ripetere le cose sbagliate perché non ci siamo ancora rieducati!

Non accade solo ai carcerati i quali spesso escono dal carcere e tornano a delinquere: accade a chiunque sia stato in una qualche prigione e poi torni a rifare il male.

Non esiste solo la prigione fisica (il carcere con le sbarre): esistono anche tati altri tipi di prigione!

Spesso puntiamo il dito sugli altri, ma dovremmo imparare anche a batterci il petto con sonori mea culpa!

Esistono dinamiche e parametri sbagliati con cui la gente vive: talvolta provengono da cattivi insegnamenti, o da cattive abitudini, oppure dall'assenza di una qualche educazione perché alcuni <seguono una sorta di fai da te anche educativamente parlando>!

Il tristemente famoso dott. Spok (pediatra statunitense che raggiunse la fama con la pubblicazione del libro di consigli alle madri Common Sense Book of Baby and Child Care) fu responsabile di una catastrofe planetaria quando col suo libro indusse milioni di madri in tutto l'Occidente a cambiare educazione coi loro figli: egli asseriva che non andassero mai puniti perché ne avrebbero avuto dei traumi, mai sgridati, mai impediti...

Secondo lui l'educazione data ai figli fino a quel momento era sbagliata e traumatica: l'educazione giusta sarebbe stata quella di lasciar fare ai figli quello che vogliono, senza repressioni.

Insomma, secondo lui, i bambini devono poter fare tutto quello che vogliono per evitare che siano traumatizzati e si candidino ad una vita adulta piena di complessi!

Grazie a questo "dottore" il mondo ha conosciuto la generazione del '68, quando quei bambini divenuti giovani vollero spaccare e contestare tutto, cominciando dall'autorità.

Alla fine degli anni '90 in tutti gli USA si corse ai ripari, ma ancora oggi ne accadono "di belle" ovunque: gli Italiani e gli Europei stanno rettificando anche loro, ma sono in gran ritardo e si vede ancora cosa fanno i figli a casa, gli alunni in classe, i giovani in giro!

Insomma, per evitare presunti complessi ai giovani che sarebbero scaturiti da una educazione "rigida", **il mondo ha subito molti complessi e gravi danni a causa di una educazione buonista che sarebbe meglio definire "inconsistente" e deleteria!**

E' facile lasciare il bene per il male, ma è difficile lasciare il male per il bene: è facile cadere dalle stelle alla stalla, ma è difficile salire dalla stalla alle stelle.

Per stare in piedi devi tenere l'equilibrio reggendoti sulle gambe, ma per cadere basta lasciarti andare: inoltre, è molto più facile restare per terra che alzarti!

Esistono delle leggi che stabiliscono i giusti parametri, le corrette dinamiche del vivere relazionale e sociale: leggi che non sono fatte da me, ma da esperti dei vari settori.

Inoltre, al di sopra di tutto e tutti esiste la Legge di Dio per regolamentare ogni cosa!

Se io possedessi un metro personale e vendessi stoffa: tu verresti a comprarne un metro.

Se tornata a casa ti sorgesse il dubbio che non si tratti di cento centimetri, cosa faresti?

Andresti a prendere un metro e la misureresti! Se ti accorgessi che anziché un metro di stoffa io te ne ho data solo per 90 centimetri, cosa faresti?

Torneresti da me e reclameresti il tuo metro di stoffa: evidentemente il mio metro non è corretto, non è omologato a quello depositato quale modello in Inghilterra.

E' la famosa metafora dei "due metri e due misure"!

Spesso i nostri "metri" non sono omologati e sono "ritoccati a nostro vantaggio": forse non lo sappiamo neppure, ma dobbiamo verificare soprattutto se ci accorgiamo che molti si lamentano di noi!

Dunque, dobbiamo omologare i nostri "metri", i nostri parametri, le nostre dinamiche a quello che dice la Legge se vogliamo evitare di finire in qualche forma di prigione.

Quando siamo fuori della legge ci auto penalizziamo, non facciamo solo male agli altri: non dovremmo stupirci se poi le cose ci vanno male, se gli altri ci isolano...

Se non ci atteniamo ai corretti parametri la colpa è nostra e **"chi è causa del suo mal pianga se stesso"**!

Sicuramente tutti abbiamo sentito parlare dei "disturbi" e anche noi ne siamo stati colpiti: cosa sono?

Anche noi siamo causa di disturbi negli altri: talvolta se ne accorgono tutti tranne noi medesimi, ma è così!

Noi tutti abbiamo disturbi che condizionano la nostra vita, condizionano la nostra mente, condizionano le nostre parole e le nostre azioni: eppure spesso ci è difficile ammetterlo perché siamo tentati a vedere il male sempre come proveniente dall'esterno, dagli altri!

I disturbi esistono in tutte le sfere del vivere: nell'individuo, nella coppia, nella famiglia, nella società, nella chiesa, ecc.: essi sono causati dalle persone "problematiche!"

Chi sarebbero queste persone problematiche? Tutti noi, chi più e chi meno!

Ovviamente, esiste un distinguo importante: **c'è chi dice "io ho un problema e ho bisogno di aiuto" e chi dice "io non ho alcun problema perché sono apposto"!**

Non bisogna andare lontano per verificare quello che dico: siamo circondati da persone che mangiano troppo (abuliche) e persone che mangiano troppo poco (anoressiche), da persone che non hanno una personalità precisa e persone che hanno più personalità perché affette da schizofrenie di tutti i tipi, da persone che sono temerarie e persone che hanno paura di tutto perché piene di fobie, da persone che parlano sempre perché logorroiche e persone che non parlano più perché troppo demotivate ed asociali, ecc.

Tutti i problematici, prima o poi, assaporano una qualche prigione: molti sono prigionieri di se stessi, della propria psiche: chi si chiude nel suo orgoglio non cambierà mai!

LA PRIGIONE PSICHICA

Essa costringe a vivere male in tre sfere importanti: il soggetto con dei disturbi diviene prigioniero dei suoi disagi e vive male.

A. VIVE MALE CON SE STESSO

I problematici, cioè coloro che soffrono di disagi per dinamiche sbagliate, vivono male e fanno vivere male: talvolta con le loro ansie e con quelle che scatenano, talvolta con le loro paure, con il loro buonismo, con la loro disinibizione, con la loro anarchia, ecc.

Quanti di noi stanno male e in conflitto con se stessi? Molta gente manifesta disturbi eclatanti, altri se li tengono segreti, altri ancora ostentano ciò che non sono.

Molti soffrono di rabbia repressa, stati di ansia, panico, angoscia, schizofrenia, compensazioni alimentari, frustrazioni, insoddisfazioni, perdita di controllo, autolesionismo, devianze alimentari, tic nervosi, ecc.

Questo e tanto altro significa che queste persone stanno male con se stessi, vivono male, sono in una prigione psichica e non vedono mai "il sole": la loro vita sembra solo in "bianco e nero", senza colori!

Spesso alcuni non sanno nemmeno chi sono veramente, qual è la loro vera personalità! La persona che apre il frigo e si divora tutto il suo contenuto in 5 minuti sta male con se stessa!

La persona che in un momento di raptus ammazza tutti sta male con se stessa!

Perché tanti si rifugiano nell'alcol, o nella droga, o nelle passioni? Sono tutte evasioni, una fuga dalla realtà devastante della loro vita. E' colpa dei disagi!

B. VIVE MALE CON DIO

I disagi e le dinamiche sbagliate rompono l'armonia solo con te stesso, ma anche con Dio: molti vivono senza relazionarsi con Dio e molti si relazionano male, senza essere "in comunione" con Lui.

Ogni volta che perseguiamo una dinamica sbagliata, questo crea una rottura dentro di noi, ma anche tra noi e Dio: questo ci mette fuori comunione con Dio!

C. VIVE MALE CON GLI ALTRI

I disagi e le dinamiche sbagliate rompono la relazione sociale, con gli altri: chi ne soffre vive male con se stesso, con Dio e anche con gli altri (il prossimo vicino e lontano!).

Molti sono in "rottura relazionale" e non realizzano alcuna relazione sociale: per tale ragione sono infelici e soli, e la loro situazione prima o poi diventa cronica e devastante fino al suicidio!

Bisogna correre ai ripari e lasciarsi curare, rieducare.

Ogni rottura relazionale genera infelicità: ci sono persone che non conoscono mai la felicità e fino alla morte sono sempre infelici, corrono di qua e di là in cerca di pace e felicità e non la trovano mai.

RIEPILOGO CARATTERISTICHE DEL PERDONO (DIVINO E NOSTRO)

1. Immediatamente (: i ritardi)

Abbiamo bisogno di perdonare immediatamente: il sole non deve tramontare sul nostro cruccio: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Se ti ho offeso oggi e tu mi perdoni domani sei in ritardo di ventiquattr'ore!

Se ti offendo alle dieci e tu mi perdoni alle undici sei in ritardo di un'ora!

Allora, siamo sempre in ritardo: dobbiamo abbattere i tempi di attesa per il perdono: ne abbiamo bisogno più di quanto possiamo immaginare!

Dobbiamo perdonare immediatamente, subito!

2. immeritevolmente

Abbiamo bisogno di perdonare immeritevolmente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Tante persone ti tirano fuori torti ricevuti vent'anni fa, quarant'anni fa: sono in un ritardo galattico e sono stati male per tutto questo tempo proprio per questo motivo!

Nessuno merita di essere perdonato: se ti ha offeso non merita il tuo perdono.

Eppure, noi siamo stati perdonati dal Signore dopo averlo peccato gravemente e, dunque, senza meritare il Suo perdono!

Eppure, il Signore ci perdona e lo fa continuamente: ci perdona immeritevolmente!

Il perdono esiste proprio e solo per quelli che non lo meritano!

Dobbiamo perdonare immeritevolmente!

3. accuratamente

Abbiamo bisogno di perdonare accuratamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Il perdono solo "di bocca", con le sole labbra, non è reale: dobbiamo perdonare di cuore!

Il vero perdono è fatto col cuore, altrimenti non sarebbe reale!

Se perdoni solo con la testa o solo con la bocca, è solo "una lavata di faccia"

Dobbiamo perdonare accuratamente!

4. definitivamente

Abbiamo bisogno di perdonare definitivamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Se lo si facesse nessuno tirerebbe fuori i torti dopo vent'anni!

Quello che ti ho perdonato è cancellato: non potrò tirarlo fuori dall'archivio per sbattertelo in faccia alla prossima occasione vicina o lontana!

Non esiste più il motivo della condanna: il perdono cambia la pagina e ti mette di fronte ad una nuova, pulita.

Insomma, è come se il torto non fosse mai accaduto: il Signore non si ricorda più dei nostri peccati, se li getta alla spalle metaforicamente per non vederli più!

Dobbiamo perdonare definitivamente!

5. completamente

Abbiamo bisogno di perdonare completamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Talvolta alcuni torti vengono ritenuti troppo gravi per essere perdonati!

Come dire “ti perdono tutto, tranne ...”: non l’adulterio, non la menzogna, non l’assassinio, non la prostituzione, non la pornografia, ecc.

Non ci sono peccati che non possano e non debbano essere perdonati: Dio ci perdona tutto e completamente.

La condizione del Ravvedimento è solo al fine di realizzare “il perdono passivo”.

Dobbiamo perdonare completamente!

6. incondizionatamente

Abbiamo bisogno di perdonare incondizionatamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Non possiamo pretendere mortificazioni e umiliazioni prima di concedere il perdono, non possiamo pretendere espiazioni: chi ama perdona e chi perdona non deve chiedere nulla!

Dio ci perdona, ci perdona senza chiederci nulla!

Il ravvedimento per concretizzare il perdono è asolo per beneficiare delle conseguenze, non per essere perdonati.

Dobbiamo perdonare incondizionatamente!

7. infinitamente

Abbiamo bisogno di perdonare infinitamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Il settanta volte sette comandato a Pietro è solo una metafora del sempre: Dio ci perdona sempre, non lo fa fino a tre milioni di volte e poi basta!

Dio è sempre pronto a perdonare all’infinito, senza limiti: questo è il modello a cui omologarci!

Dobbiamo somigliare a Gesù ogni giorno di più, dobbiamo progredire nella nostra santificazione per essere sempre più simili a Lui, sempre più conformi all’immagine di Cristo.

Dobbiamo perdonare infinitamente!

8. indistintamente

Abbiamo bisogno di perdonare indistintamente: possiamo fare diversamente ma sarà tanto peggio per noi!

Non dobbiamo perdonare solo i bianchi, ma anche i neri, anche i gialli, i rossi, ecc.!

Non possiamo perdonare solo i belli, anche i brutti; o solo gli alti, o solo i maschi, o solo le femmine, ecc.

A differenza degli animali, noi facciamo molte discriminazioni perché siamo troppo condizionati dalle cose che ci piacciono: perdoniamo coloro per cui abbiamo un debole, che ci piacciono di più!

Dio non fa discriminazioni, per Lui non ci sono Giudei, o greci, maschi o femmine, alti o bassi: Lui salva chiunque Lo sceglie, perdona chiunque pecca: meno male che Dio non fa discriminazioni.

Ciascuno di noi dovrebbe dire di se stesso “io sono il primo dei peccatori, ma Dio non fa discriminazioni!”

Dobbiamo perdonare indistintamente!

PERDONARE E PERDONARSI SALVA LA VITA TERRENA

Perdonare è un’esigenza vitale e porta dieci benefici terreni.

Siamo salvati perché il Signore ci ha perdonati, ma ora stiamo parlando del nostro perdono: siamo salvati, ma come vogliamo vivere sulla terra?

Abbiamo l'esigenza di essere perdonati e di perdonare: non essere perdonati equivale ad una martellata in testa, è una mortificazione enorme.

Chi non viene perdonato ne soffre a tal punto che alcuni si suicidano!

I dieci benefici terreni del perdono:

1. Il perdono pone fine ai tuoi conflitti interiori: finchè non realizzi il perdono sei in conflitto con te stesso!
2. Ti dà una sensazione reale di libertà, di speranza e di pace: chi non vive il perdono è sempre irrequieto, si sente sempre angosciato perché ha bisogno di questa liberazione.
3. Ti dà una gioia che raggiungi solo in questo modo: se hai offeso qualcuno e poi realizzi il suo perdono, ne sei felice e gioioso. Quando "facciamo la pace" ne siamo felici!
4. Ti aiuta ad accantonare la rabbia liberandoti dal peso di tanti sentimenti negativi che ti avvelenano: il perdono ti aiuta ad eliminare la rabbia che hai dentro e che ti consuma, ti avvelena. La rabbia avvelena.
5. Ti fa sperimentare l'essenza di essere ricco d'amore: se non perdoni significa che sei povero d'amore. Chi non ti perdona è povero: abbi pietà del povero, perdonalo amandolo di più!
6. Cambia il tuo modo di guardare la vita dandoti la sensazione di essere in armonia con le persone che ti circondano e con la vita stessa: il perdono ti dà una sensazione di armonia con Dio, la gente e la stessa vita!
Chi è crucciato, tratta male persino gli animali e l'intera creazione!
7. Ti libera dall'abitudine di cercare sempre un colpevole: è una pessima abitudine quella di cercare sempre un colpevole. Di solito, chi cerca colpevoli non colpevolizza mai se stesso, accusa gli altri ma mai se stesso!
8. Cura le tue ferite interiori, rasserena la tua esistenza: le ferite le abbiamo tutti, talvolta ce le fanno gli altri, talvolta ce le facciamo da soli. Ma col perdono Dio ci spalma sopra un balsamo ed esse non fanno più male! Restano le cicatrici, ma di quelle ne facciamo tesoro per vivere meglio la vita!
9. Ti aiuta a gestire la tua vita e a dimenticare per sempre i vecchi rancori nei confronti del prossimo: conosco persone che conservano dei rancori per decenni e alcuni se li portano anche nella tomba quasi come se fossero delle perle preziose!
C'è gente che continua ad odiare anche i morti per dei torti subiti da loro quando erano in vita: talvolta persino gli stessi genitori! Il peccatore è morto, ma per non averlo saputo perdonare nemmeno in punto di morte essi continuano a vivere male fino alla loro stessa morte!
10. Ti dà persino sollievo dai sintomi di una qualsiasi malattia nel momento in cui "impari" a praticarlo! Ho conosciuto delle persone che stavano sempre male (mal di testa, mal di schiena, mal di stomaco, ecc.): facevano tanti accertamenti, ma non risultava mai nulla di fisiologico.

Un bel giorno si sono convertiti ed hanno subito regolarizzato i conflitti pendenti, e loro relazioni interrotte: sapete cos'è successo?

Sono passati i mali: era stata la rabbia con le sue conseguenze psico-somatiche!

Lo stress scaricava su loro molti danni!

Perdonare: possibile o impossibile?

Il perdono ha due facce: Dio che perdona noi, e noi che perdoniamo altri.

Mi riferisco soprattutto a quest'ultimo, citando alcuni fatti di cronaca.

- Simon Wiesenthal, a un vecchio gerarca nazista che, prossimo alla morte, gli chiede di essere perdonato, risponde che non può perdonare per conto degli altri.
- Il figlio di una vittima delle Brigate Rosse al funerale del padre dice: "perdono quelli che hanno ucciso il mio papà".
- La giovane vedova di un agente di polizia vittima della mafia, chiamata al microfono durante i funerali di Stato, grida in lacrime (era chiaro che era stata forzata a farlo): "io vi perdono, vi perdono, ma cambiate"! E poi stravolta aggiunge: "ma loro non cambiano, non cambiano"!
- Il cronista chiede al parente di una persona morta per colpa di un altro: lei perdona?
- L'autore di alcune sanguinose rapine scrive alla vedova di un agente da lui ucciso: "non ho niente da farmi perdonare da Lei".

Nel nostro paese il telegiornale annuncia che il regime di semilibertà di un detenuto è subordinato al perdono concesso dai parenti delle vittime. Sono episodi diversi, che però rivelano alcuni aspetti della questione:

1. il perdono dev'essere libero, non imposto;
2. non è mai facile, richiede molto tempo e lunga lotta interiore;
3. perdonare chi si pente forse è possibile, perdonare chi non si pente è possibile a Dio, ma forse non all'uomo.

E' il caso di spendere una parola finale sulla centralità del perdono nella rivelazione biblica e nell'esperienza Cristiana.

Il perdono è quotidiano, come il pane: il pane nutre il corpo, il perdono nutre l'anima.

«Le compassioni di Dio si rinnovano ogni mattina» (Lamentazioni 3, 22).

Israele, il popolo di Dio, nel corso della sua lunga storia, ha tante volte fatto l'esperienza del peccato, a livello sia collettivo (il vitello d'oro!), sia individuale (il doppio peccato di Davide: adulterio e omicidio). Ha fatto anche l'esperienza del perdono, come pure quella dell'ira e del castigo divino in tante occasioni (dal libro dei Giudici fino all'esilio di Babilonia).

Ma alla fine, il Dio che ha conosciuto attraverso tutte queste esperienze è un Dio vero...

«pietoso e clemente, lento all'ira e ricco di bontà... Egli non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci castiga secondo le nostre colpe. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono. Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe» (Salmo 103, 8-12).

La stessa esperienza l'ha fatta e continua a farla la Chiesa. Essa stessa è il frutto del perdono dei peccati. Se non ci fosse il perdono, non ci sarebbe la Chiesa, che è la comunità dei peccatori perdonati.

Ma perché il perdono è così centrale?

Perché nell'esperienza umana e Cristiana è centrale il peccato, da Adamo in poi, fino ai nostri giorni, e il perdono è l'antidoto divino al peccato umano.

Il perdono è il mezzo scelto da Dio per cancellare il peccato senza cancellare il peccatore.

La storia della salvezza, che percorre tutta la Bibbia e giunge fino a noi, è la storia del perdono, che cancella il peccato risparmiando il peccatore.

Ma si può cancellare il peccato? Umanamente parlando, no: nulla può essere cancellato di ciò che abbiamo compiuto.

Possiamo certo «pagare» (con la reclusione o in altro modo) per il male fatto, ma nessuna pena può cancellare la colpa, e meno ancora risarcire la vittima del danno subito.

Secondo l'Evangelo, invece, il peccato può essere cancellato: anzi l'Evangelo è proprio questo, che il peccato è stato cancellato da Gesù sulla croce.

Con le parole del profeta Michea possiamo dire che Dio, in Gesù,

«ha gettato nel fondo del mare tutti i nostri peccati» (Mich 7, 19).

Il perdono dei peccati è la nostra salvezza; non ce n'è un'altra.

Non si conosce Dio finché non si sa nulla del perdono.

L'esperienza del perdono e l'esperienza di Dio, in fondo, coincidono.

«Beato l'uomo a cui la trasgressione è perdonata, e il cui peccato è coperto!» (Salmo 32, 1

Certo, sappiamo bene che particolarmente nella nostra epoca molti negano che esista il peccato, che pure dilaga in misura impressionante nel pubblico e nel privato.

Negando il peccato, negano pure la necessità del perdono di cui non capiscono il senso.

Dove il perdono svanisce, anche Dio diventa evanescente e presto scompare del tutto.

Invece, dove prendiamo coscienza del nostro peccato c'è la ricerca e l'attesa del perdono.